

LA COMUNITÀ DI SEATTLE

Astra Zarina, che ha studiato architettura all'Università di Washington all'inizio degli anni Cinquanta e successivamente è diventata professore alla UW, ha iniziato a viaggiare nella pittoresca cittadina collinare di Civita di Bagnoregio negli anni Sessanta.

Questo storico gioiello, arroccato in cima a un sottile pinnacolo di terra, sembrava congelato nel tempo. Devastata da un terremoto nel 1695, bombardata durante la Seconda Guerra Mondiale, casa di una manciata di residenti stabili, la città di Civita, vecchia di 2500 anni, è stata costruita su morbida argilla che, secondo il New York Times, si è sbriciolata "come ricotta fresca", mettendo costantemente a rischio la sua collina.

Tuttavia, Zarina è rimasta affascinata dal villaggio, dai suoi edifici e dalla sua ricca storia. Durante una delle sue prime visite, è stata sorpresa da un violento temporale ed è stata invitata ad aspettare la fine della tempesta in una casa del posto. Mentre ammirava il grande camino, la famiglia ha proposto di venderle un monolocale. Lo comprò su due piedi e passò i due anni successivi a restaurare la sua "stanza" e a intraprendere diversi altri progetti di restauro a Civita.

Nel 1976 ha istituito a Civita un programma di studio all'estero molto amato da UW, chiamato **Italian Hilltowns**, un complemento al programma di successo della UW **Architecture in Rome** che aveva istituito sei anni prima. Nel 1981, Zarina e suo marito Tony Costa Heywood hanno co-fondato il Civita Institute di Seattle, un'organizzazione no-profit che promuove l'eccellenza nel design attraverso programmi educativi e scambi culturali tra i due paesi.

Nel corso dei decenni, la coppia ha lavorato fianco a fianco con i residenti di Civita, gli studenti di UW e altri per proteggere e preservare l'architettura, la storia e la cultura della città. Si è poi ritirata defi-

Il Civita Institute di Seattle premia la sua fondatrice con una mostra in Italia



Astra Zarina (sinistra) e suo marito Tony Cosata Heywood (al centro) condividono il pranzo con un'amica a Civita, negli anni '60 (Photo: Civita Institute)

nitivamente a Civita nel 2001, dove Zarina vi ha tenuto la sua ultima lezione nel 2003. È morta il 31 agosto 2008, all'età di 79 anni.

Circa 15 anni fa, **Palazzo Alemanni**, edificio museale di proprietà della città di Civita, ha dedicato una sala a Zarina, scegliendo alcuni manufatti per rappresentare il suo impatto sulla città. Ma la città voleva un ricordo più permanente della sua influenza, così i membri dell'Istituto Civita sono stati invitati a contribuire alla progettazione di una mostra.

La scorsa estate ha aperto "**Astra Zarina in Civita**". La mostra è stata realizzata da un trio di architetti e artisti di Seattle del Civita Institute, e messa in scena in collaborazione con la città di Bagnoregio e il Museo Geologico e delle Frane.

Installata in una delle sale del rinascimentale Palazzo Alemanni - la stessa dove anni prima Zarina aveva insegnato ai suoi studenti - la mostra si concentra su tre aree della storia di Zarina: la sua vita, il suo insegnamento e la sua eredità. L'installazione principale della mostra è costituita da sei videoproiettori che mostrano immagini, video e

testi lungo le pareti della sala.

"I proiettori sono azionati da un telecomando", ha detto l'artista e exhibition designer di Seattle Iole Alessandrini. "Non è un'installazione statica, ma un sistema flessibile. Questo significa che se il museo ha bisogno dello spazio per qualcos'altro, come un evento speciale o una conferenza, può spegnere i proiettori e allestire la sala per un altro scopo".

Con Alessandrini alla mostra hanno collaborato il componente del consiglio di amministrazione del Civita Institute Clark Pickett, che ha svolto ricerche fotografiche e ha realizzato i contenuti video per la mostra, e Nancy Josephson, attuale presidente dell'Istituto, che ha svolto il ruolo di project manager. Un ulteriore supporto è stato fornito da Jordan Hughes, Sharon Mentyka e Cinzia Rocchi.

Nel pianificare la mostra, il team ha voluto rappresentare l'influenza e l'eredità di Zarina nel modo più accurato e coinvolgente possibile. Ma non è stato un compito facile. "Volevamo realizzare il giusto concept", ha detto Josephson, "ma dopo diversi anni, ci sembrava di non

essere all'altezza della situazione. Qualche anno fa, siamo tornati al tavolo da disegno con nuovi membri del comitato. Nel giro di cinque mesi, è emerso un nuovo concept e un nuovo design". Per l'esposizione è stato stanziato un budget di 20.000 dollari, raccolti dai soci.

Nata in Italia, Alessandrini ha incontrato Zarina a Roma nei primi anni Novanta. "Zarina mi ha detto: "Dovresti venire a Seattle e studiare all'Università di Washington", ha ricordato. "All'epoca non sapevo nemmeno dove fosse Seattle. Ma ho lavorato perché ciò succedesse. Quando sono arrivata, lei e Tony sono stati per me come una famiglia. Mia madre è morta quando avevo 19 anni e mio padre, sei anni dopo. Hanno riempito un grande vuoto per me".

Da quando si è trasferita a Seattle nel 1994, Alessandrini si è affermata grazie a una delle più innovative installazioni d'arte pubblica che manipolano la luce, i media digitali e lo spazio. Recentemente è stata scelta per creare un'installazione illuminata al laser a KeyArena, sede della

nuova squadra di hockey di Seattle, che aprirà i battenti nel 2021. Ha portato questi talenti in "Astra Zarina in Civita".

Alessandrini ha passato tre mesi a progettare la mostra e un altro mese a Civita per installarla. "La location è fantastica", ha detto Alessandrini. "Si sale qualche gradino di Palazzo Alemanni, si vedono le immagini proiettate e si fa una pausa. Il suo spirito si percepisce attraverso queste immagini e le parole".

"Astra Zarina in Civita" ha aperto il 25 agosto 2019, nel 90° anniversario della nascita di Zarina. Suo marito, che vive a tempo pieno a Civita, era presente mentre Luca Profili, sindaco di Bagnoregio e Civita di Bagnoregio, ha tagliato il nastro durante la cerimonia di apertura.

L'Istituto Civita si augura che la mostra continui a rafforzare i legami stabiliti tra Astra Zarina e la popolazione di Civita. "A Civita la gente la amava", ha detto Alessandrini. "Alcuni degli adulti di oggi l'hanno conosciuta da bambini. Lei vedeva il loro potenziale come individui e nella loro città, e le sono grati per tutto quello che ha fatto".